

L'INTERVISTA / MICHELE TIRABOSCHI

«Questa volta la Cgil non ci fermerà»

Michele Tiraboschi, ordinario di Diritto del lavoro all'Università di Modena e consulente del ministro Maurizio Sacconi, su cosa si fonda il diritto alla formazione nello Statuto dei lavori?

«È un percorso moderno e lineare. In Italia ne abbiamo discusso negli ultimi dieci anni in maniera violenta parlando in maniera ideologica di precariato e dando luogo a nuove manifestazioni terroristiche. Altrove, invece, si è passati dalle leggi sulla carta che non reggono alla prova dei fatti ai sistemi che si reggono sui fabbisogni formativi di domani».

Qual è il punto fondante di questo nuovo sistema di diritti?

«La vera forza di un lavoratore sul mercato sono le *skill*, cioè quelle conoscenze che gli consentono di essere competitivo. Si

tratta di uno scambio reciproco tra maggiore produttività e aumento di ricchezza che si aggiunge ai diritti fondamentali».

Il ministro come si muoverà?

«**Sacconi** punta su un sistema di regole a partire dalla riforma delle relazioni industriali».

La Cgil è un problema?

«Non vedo problemi perché, ultimamente, non si è manifestata quella fortissima opposizione ideologica che ha caratterizzato il varo della legge Biagi. Né sul testo unico della sicurezza sul la-

voro né sui provvedimenti di semplificazione. Oggi chi rema contro rimane in un angolo e non è in grado di mobilitare grandi masse. Dopo la crisi non si può restare fermi in uno stallo senza fine. La grande spinta riformatrice è quella di Cisl e Uil».

Le discussioni con le parti sociali saranno un lungo rituale?

«**Sacconi** ricorda l'esperienza passata e riconosce l'importanza del confronto. Questa è un'idea di Marco Biagi del '96 costruita per il centrosinistra e trova seguito in esponenti dell'opposizione, come il senatore Pietro Ichino. Certo, non basta il consenso politico e il ministro ha appena

aperto un tavolo sulla partecipazione dando un tempo di due mesi. Nel 2004 avevo comunque definito una bozza di ddl delega».

Tecnicamente come funziona?

«Si riconoscono i tre diritti fondamentali a qualunque persona. Le tutele dell'articolo 18 si agganciano a vari parametri definiti nei contratti collettivi o nelle sedi di certificazione dei contratti».

Sacconi si è riferito all'apprendistato.

«L'apprendistato va inteso sia come transizione scuola-lavoro sia come avvicinamento al dottorato nel terziario. Si dovrà potenziare il dialogo tra lavoro, scuola e università in accordo con il ministro Mariastella Gelmini».

GDeF



Strade nuove
 È un percorso
 moderno
 seguito già
 in altri Paesi

L'idea di Biagi
 Stessi diritti
 per tutti ma
 tutele su base
 individuale



Michele Tiraboschi [AGF]

